

- Nuova stagione di sport sul Lago Arancio (pag. 2)
- Pietro La Genga... (pag. 3)
- Due programmi per un Sindaco a Sambuca (pag. 5)
- 25 aprile: i valori della Resistenza (pag. 7)

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXXVI - Maggio 1994 N. 323

* MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE *

SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

Si vota per cinque liste quel che conta: il voto per Palazzo dell'Arpa

non sarà più di venti, ma di quindici; la lista che riporta il maggior numero di voti costituirà la «maggioranza» in Consiglio. Le altre liste devono accontentarsi di cinque seggi.

Il Sindaco si sceglie i sei componenti della Giunta, in senso laico: cioè fuori dalla competizioni elettorali.

Detto questo ci corre obbligo di informare i lettori che le schede delle votazioni del 12 giugno sono cinque. E cioè una per l'elezione del Sindaco; una per l'elezione dei componenti il Consiglio; una per il Presidente della Provincia; una per il Consiglio Provinciale e, infine, una per i candidati al Parlamento Europeo.

Lo schieramento politico delle forze in campo per le elezioni Municipali, nel nostro Comune, sono due: il «Polo Progressista» nel quale si trovano a fianco Pds e Psi, e «Sambuca che cambia», dove si trovano insieme Ppi e socialisti dissidenti.

Questo per capire, grosso modo, la geografia politica locale. In quanto sia tra i «Progressisti» che tra i «Cambisti» ci sono candidati senza appartenenza specifica ad un partito. E questo è un fatto democratico di grande importanza.

Con queste elezioni comunali siamo alla prova della vera democrazia municipale. Sempre che la democrazia venga tenuta nel dovuto conto.

Dovrebbe, col nuovo sistema elettorale, finire l'indegno spettacolo cui abbiamo assistito, con mortificazione, è il caso di dire, nell'ultimo quadriennio. Perché chi ottiene la maggioranza avrà la possibilità di governare bene, e chi gestisce la minoranza, può esercitare dignitosamente l'attività ispettiva «e battersi anche, altrettanto dignitosamente» per il bene della comunità. Ma non potrà mai condizionare, essendo in numero di cinque consiglieri, le proposte della maggioranza.

La nostra tradizione, in fatto di politica amministrativa, possiamo ben dire, vanta uno stile dignitoso, un saper dibattere «Pro Civitate», non cortilese e, peggio ancora, farsesco.

Il nuovo Consiglio Municipale deve ripristinare la dignità e il prestigio che merita.

Il «prestigio» si guadagna con l'attualizzazione del programma con la sollecita realizzazione delle opere con le risposte da dare ad una cittadina che, negli ultimi tempi non ne ha più avute.

Alfonso Di Giovanna

C'è un clima caldo di emozioni politiche.

I sambucesi, il 12 giugno, sono chiamati alle urne per eleggere il Sindaco e il Consiglio Comunale.

Ci sono di mezzo pure le elezioni per il Parlamento Europeo, con una sua peculiarità rispetto a quelle comunali, e quelle per le provinciali.

È la prima volta che si torna a votare col sistema maggioritario nel nostro Comune. I Consigli resteranno in carica per quattro anni, invece che cinque; il Consiglio avrà un Presidente distinto da Sindaco, per dirigere l'andamento dei lavori; il numero dei consiglieri per un Comune come il nostro

I difficili trapassi generazionali Voglia di nuovo

Vuoi essere in sintonia con il nuovo che avanza e che travolge tutto? hai voglia di pulizia, di trasparenza, di legalità? E allora bisogna rinnovare, cambiare, rifare tutto da capo, azzerare la storia e riscriverla, possibilmente usando un linguaggio mutuato da un pianeta, perché il nostro ormai è vecchio.

amministrare. Per rifarci alla nostra comunità si sta vivendo un delicato momento di transizione, aggravato dalla crisi occupazionale, dallo stato dell'edilizia e di qualsiasi altra attività economica, dalla spinosa questione della discarica, riteniamo che il «nuovo» al quale un po' tutti attribuiscono poteri

taumaturgici, se non è suffragato da una sperimentata competenza, da una lungimirante capacità manageriale, oltre che dall'onestà e dalla coscienza di esercitare il potere come servizio, rischierà di essere bollato subito come «vecchio».

Licia Cardillo

CANDIDATI A SINDACO



Per «Alleanza Progressista»

Lidia Maggio

Lidia Maggio, nata a Sambuca, 34 anni. Laureata con il massimo dei voti in Scienze Agrarie, nel 1983, appena laureata ha iniziato in Lombardia e in Emilia Romagna. Vincitrice di diversi concorsi a cattedra e del concorso per divulgatore agricolo nelle regioni Campania, Abruzzo e Molise.

Dal 1987 insegnante di ruolo di scienze, chimica e geografia a Sciacca presso il Liceo Scientifico sperimentale.

Sposata con Bilello Martino è madre di due bambini. Figlia di lavoratori agricoli infaticabili e di estrazione social-comunista, Lidia rappresenta la «novità assoluta» per la guida del Palazzo dell'Arpa. Sostenuta dal Pds e dal movimento giovanile «Pro Zabut».

Poche, infatti, sino all'ultima legislatura furono le donne presenti in Consiglio Comunale e in Giunta, dalla fondazione del Comune Democratico ai nostri giorni. Per la storia ne ricordiamo due: Caterina Cresi-Vinci consigliere agli inizi degli anni '50, e Lilla Munisteri, assessore dal 1980 al 1985. E non si può dire che nell'attività amministrativa siano state inferiori agli assessori o consiglieri di sesso maschile.

La presenza delle donne al Comune non ha mai deluso i cittadini. La nostra convinzione vuole essere un auspicio, tenendo presente l'accorato verso del Leopardi: «...donne, da voi non poco la Patria aspetta...»

Per «Sambuca che cambia»

Vito Gandolfo

Per la sedia del Sindaco concorre anche il Dr. Vito Gandolfo, proposto dalla Listacivica «Sambuca che cambia» composto da Ppi, socialisti dissidenti e liberi pensatori. Classe 1926, sposato, padre di due figli, nonno di cinque nipotini, a riposo d'un paio di anni. Veterinario condotto dal 1956, non trascurò le attività culturali. Fu presidente della Pro-Loco per circa vent'anni e al tempo stesso, a titolo gratuito, iniziatore per conto del Comune del fondo librario della nascente Biblioteca. Attività che portò a conclusione negli ultimi anni della attività professionale. Amministratore del nostro giornale, non trascurò di patrocinare in più circostanze il buon andamento della Casa del Fanciullo dall'atto della sua nascita in poi. Animatore di manifestazioni ricreative e di iniziative culturali e teatrali, nelle quali egli stesso vestì gli abiti dell'attore. Fu presidente della Cantina Sociale «Cellaro» e, a seguito della riforma sanitaria, «Coordinatore» del servizio veterinario dell'USL n. 7. Sino ad oggi si è dedicato, dal momento del suo pensionamento, ai nipotini e al meritato riposo. È presidente del Circolo «Marconi».

Da queste colonne gli auguriamo «In bocca al lupo».



25 aprile: per non dimenticare

Manifestazione contro il fascismo, per la Resistenza... per non dimenticare. Una grande folla ha partecipato all'iniziativa promossa dalla presidenza del Circolo Operai «G. Guasto». Sono stati ricordati la fucilazione di Girolamo Guasto a Venezia e il Martirio di Calogero Cicio in Piemonte (1945).



V.LE E. BERLINGUER, 42 TEL./FAX (0925) 94.21.30
SAMBUCA DI SICILIA (AG)



Pietro La Genga: un vero poeta che onora la nostra terra

“Tormenti e Speranze Un grande anelito alla pace e alla fraternità

Gli allori di un poeta

Dopo l'annuncio dato alla RAI e la pubblicazione su «La Voce», su La Torre e sui diversi giornali regionali e nazionali del Premio «La Quercia d'Oro» conferito al poeta Pietro La Genga, abbiamo il piacere di presentare gli altri suoi allori:

Viene accolto nel Dizionario degli Autori Italiani Contemporanei (Milano) e nell'Enciclopedia Biografica dei Nuovi Autori Contemporanei (Ragusa).

Pubblica un altro libro di poesie in lingua italiana: *Tormenti e Speranze* (Ed. Pubbliscoop, Sessa Aurunca).

L'Accademia Universale G. Marconi di Roma gli conferisce il Premio Internazionale «Oscar Europeo».

Dalla Presidenza C.D.A.P.-U.P.C.E. riceve la nomina di Membro honoris causa a vita per la divulgazione Arte e Poesia e quella di Pioniere della Cultura Europea.

Dà alle stampe una commedia tragi-comica in quattro atti:

Cuntrasti e cunfetti (Ed. Arte e Folklore di Sicilia, Catania).

Viene incluso nel volume degli Autori Italiani del '900 (Azzero).

È accolto nell'Antologia televisiva: «I Poeti Italiani di fine '900» (Roma).

La vena poetica di Pietro La Genga è inesauribile, dopo «Luci ed Ombre» e «Verso la vita», un'altra raccolta di liriche in lingua: «Tormenti e Speranze», edito dalla Pubbliscoop edizioni.

La poesia che apre il volume ripropone, in termini dialettici, la sua problematica esistenziale, il suo perenne oscillare tra due poli opposti: tormenti e speranze, luci ed ombre, gioie e dolori. «I tormenti nel cuore a dominare stanno e le speranze alate, alcune si realizzano ed altre se ne vanno». E ancora «Io come un santo vivere vorrei, ma ogni sforzo è van, che fino a quando io starò in terra, le tentazioni mi assaliranno, e offesa e lacerata sarà l'anima mia dalle passioni». Da un lato la pena di vivere con la sua materialità dall'altro l'aspirazione al trascendente sempre più irraggiungibile. E tutto sullo sfondo di una natura che è il riflesso delle azioni umane, ora gioiosa, ora cupa e minacciosa, ora umanizzata «Venero l'acque e uccidero le spighe». «O gran massacro sotto le stelle attonite e tremanti».

Accanto a motivi squisitamente intimistici che evidenziano i palpiti dell'anima, lo sconforto e il dolore dinanzi allo scorrere impietoso del tempo, il timore che venga meno la vena poetica, c'è una particolare atten-

zione ai problemi sociali e politici. Il poeta osserva stupito l'irrazionalità dei comportamenti umani, il disprezzo della vita, l'assenza di solidarietà, «l'orrendo furore della guerra» «La violenza» che «trionfa in ogni canto» e diventa la metafora dell'uomo di oggi smarrito di fronte ai grandi eventi che sfuggono al suo controllo, alla ricerca di un «ubi consistam» in un mondo dominato dall'egoismo e dalla barbarie.

C'è in questa straordinaria raccolta un respiro più ampio, una tematica complessa, una partecipazione più sofferta al dolore umano. L'occhio dell'autore si è fatto più pensoso, più attento e spazia senza confini e, mentre il suo cuore esulta o si rattrista, il sentimento sgorga spontaneo, senza riserbo, senza pudore e ci dà una dimensione più vera, più integrale dell'uomo.

Alla varietà dei temi corrisponde una ricchezza di moduli espressivi che evidenziano la profonda formazione classica del poeta ed evocano la compostezza e la grazia dei lirici greci, la struggente malinconia leopardiana e l'essenzialità ermetica.

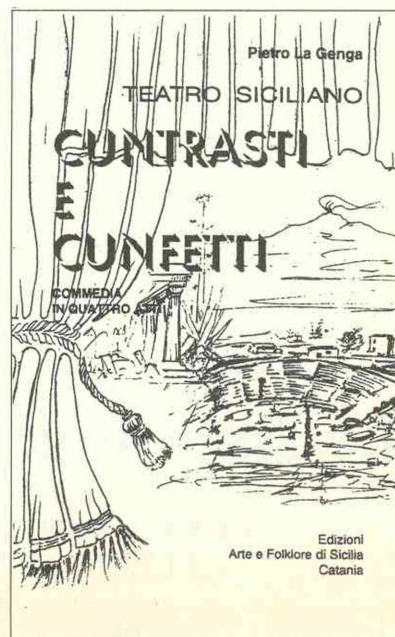
Pietro La Genga a buon diritto può essere inserito tra i poeti della letteratura italiana.

Licia Cardillo

Pietro LA GENGA

TORMENTI
e
SPERANZE

PUBBLISCOOP
EDIZIONI



Rassegna di giudizi su Pietro La Genga

La trama di «Cuntrasti e cunfetti», commedia in siciliano, è quella tipica della classica narrativa che ripercorre la scia dei Promessi Sposi del Manzoni.

L'intreccio, certamente complesso, si evidenzia subito come un conflitto (cuntrasti) tra i personaggi, come forte o pacata opposizione alle situazioni in essere o come intima lotta tra le giuste o false ragioni che si pongono. Sono comunque gli stati d'animo e i sentimenti dei personaggi di «Cuntrasti e cunfetti» che generano intrecci che concorrono allo scioglimento delle azioni ed al lieto fine (cunfetti).

Questo modo di rappresentare il mondo per Pietro La Genga, è bello coglierlo, nasce da una Sua grande fiducia nel mondo stesso e da una profonda fede nei valori etici, religiosi e dell'esistenza. La scena teatrale, specchio della vita, diventa per Pietro La Genga luogo di derisione e di denuncia dell'ipocrisia degli uomini che con usuali maniere, con mezze parole giocano a nascondersi in una società in cui essere o non essere, fantasia e vissuto, verità e menzogna sono strettamente legati.

Così Pietro avendo penetrato il grande mistero del teatro riesce a commuovere e a divertire un pubblico che coinvolto dal susseguirsi degli eventi ride di se stesso illudendosi inconsapevolmente di essere solo spettatore o ergendosi a giudice della ridda dei personaggi.

Pietro La Genga riesce ancora a fondere l'interesse psicologico e ambientale di una realtà quasi verista (la roba è un motivo costante) con l'intreccio di una storia che vede attorno ai protagonisti che certamente sono Rosa e Stefanu un movimentarsi di personaggi che non sono affatto minori e che non hanno soltanto la loro parte nello svolgersi delle scene ma sono perfettamente caratterizzati tanto da mettere in dubbio continuo lo svolgersi dei fatti e da lasciare il pubblico sospeso ed ansioso di vedere l'altra scena.

Pasqualinu, padre rigoroso, Carmela madre e moglie mite e affettuosa, Ninnuzzu e Chiaral l'ingenuità che consente

rità, lu zu Ferdinandu vocabolario di proverbi espressione di saggezza popolare.

Tutti i personaggi riescono ad identificarsi con il reale e a dare con la loro lingua e con le loro espressioni vernacolari, umor, suggestione, intensità emotiva che sfociano tutti in pensiero delle diverse forme di crisi di una vita.

Pietro La Genga, Poeta e adesso anche drammaturgo ha messo in essere un'opera degna dell'altissima tradizione del teatro dialettale siciliano. Il nostro augurio è che «Cuntrasti e cunfetti» possa al più presto trovare quel complesso di elementi complementari fra i quali la coreografia e la regia.

E poiché l'arte drammatica è essenzialmente l'arte dell'attore c'è da augurarsi che ciò che La Genga con tanta cura e ingegno e con tanta passione e puntualità ha reso al mondo, da attori nascosti dietro la maschera di tutti i teatri, possa essere portato alle più alte vette dell'arte e possa far ridere l'uomo di se stesso come l'autore si propone.

Adesso ai propositi di un grande autore, come sempre serve la magia della finzione: gli attori che sono l'essenza più vera del teatro.

Prof. Giuseppe Abruzzo

*

«Cuntrasti e cunfetti» è una commedia di Pietro La Genga bene orchestrata ambientata negli anni Sessanta. In un periodo in cui la donna comincia ad acquisire coscienza della sua identità e tenta di riappropriarsi delle fila della sua vita, un padre, anacronistico erede di una famiglia patriarcale, si arroga il diritto di dirigere e di orientare le scelte della figlia. Da questo scontro generazionale vengono fuori delle situazioni tragicomiche ricche di movimento e di colpi di scena.

Vi fanno capolino i temi cari allo scrittore: l'attaccamento alla «roba» elemento di forza e di elevazione sociale per il siciliano, il valore dei sentimen-

teporre a qualsiasi altro bene, la riflessione sulle problematiche attuali che sfuma e si sdrammatizza come è consuetudine dell'autore, in una dimensione umoristica e in una visione positiva della vita.

E su tutto aleggia la saggezza popolare che si esprime attraverso i proverbi, i modi di dire dialettali nei quali si sono sedimentate esperienze umane e secolari.

La lingua (di lingua si potrebbe parlare) curata, ricercata, aderente ai più autentici modi espressivi dialettali è un ricco serbatoio a cui le prossime generazioni potranno largamente attingere.

Prof. Licia Cardillo

*

Caro Pietro, ho letto la tua Commedia e nei riguardi di essa posso dire:

Buona la trama, che si fonda sull'amore di Rosa per il povero Mario, pur se titolato e contro il ricco Stefanu, essendo questo contrasto una favola di sempre ed essendo l'argomento sfruttato nella romantica di ieri come di oggi.

Ottima la scena col medico (Cola) per la giusta ironia imposta sull'umor gentile e misurato di tipo inglese.

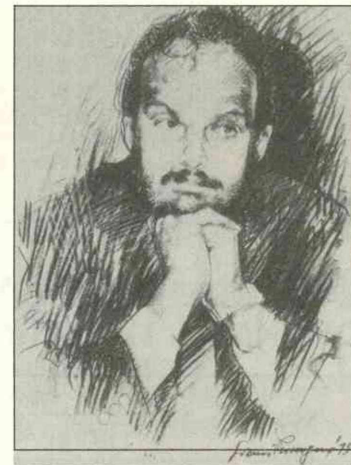
La fuga di due giovani amanti è messa al posto giusto ed è giustificata in vista del fine della commedia, che è il matrimonio, voluto dai genitori e secondo il buon costume dei tempi.

L'intervento dello «spirito» della madre di Pasqualinu tocca il lato atavico delle credenze popolari e ci sta bene.

La scoperta, poi, nel cestino di una fiala di eroina è un ottimo pretesto per salvare capra e cavolo, nel senso che convince la sposa Rosa della cattiveria di Mario e rallegra i genitori che finalmente approvano il matrimonio con Stefanu, senza la compromissione della verginità di Rosa stessa.

Il tutto è ben architettato. Con i migliori auguri e cordiali saluti.

Franco La Rocca un anno dopo



Il 17 maggio di un anno fa, colto da un collasso moriva Franco La Rocca.

Voler tracciare in poche righe un profilo dell'uomo che, per circa trent'anni, operò nel campo della cultura, è difficile.

Riduttiva infatti, sarebbe e dell'uomo e della sua multiformi attività, in cui prodigò le sue energie, la sua intelligenza, la sua profonda fede, il dire poco e in sintesi.

Nato a Palermo, figlio di quel «sesantotto» della «fantasia al potere», de «La ballata dei pazzi», de «Ragione e Rivoluzione», troviamo Franco impegnato nelle biblioteche popolari, dove lavora con contratti forfettari da rinnovare ogni anno. Insomma una sorta di «Part-time» di infima classe in cui erano coinvolti numerosi giovani da tutta la Sicilia.

Si deve alla sua tenacia se si riuscì, polarizzando le intelligenze di tanti giovani, ad ottenere una leggina per il passaggio a servizio delle biblioteche comunali.

Il periodo agrigentino di Franco La Rocca, dove trascorse la maggior parte della sua vita, fu fecondo di attività, di iniziative culturali, di «incontri» si-

gnificativi. Al «Centro» di Viale della Vittoria, il primo centro, vanno ricordati i dibattiti politici, quelli sul divorzio, sulla medicina mentale per l'abolizione dei Manicomi, i canti di protesta con la presenza di Rosa Balistreri, di Nino Buttitta, dell'abate Franzoni.

Pur lavorando indefessamente nella sua professione specifica, la Biblioteca nel riordino e nell'assetto librario, nell'aggiornamento sulle pubblicazioni, con l'applicazione della telematica per le informazioni rapide, convisse con i movimenti contestatari sul piano politico ed ecclesiale.

Non viveva solo per vivere una struttura pubblica di grande utilità e importanza sociale. Ma viveva le angosce universali, le sofferenze del mondo: il Vietnam, la guerra in Corea, il pianto di Elder Camera per la miseria di Recife e Nordest brasiliano, di El Salvador.

Negli anni difficili delle incomprendimenti tra preti dissenzienti e vescovi dalle facili «sospensioni a divinis» e dalle più facili sospensioni dall'insegnamento della religione nelle scuole, La Rocca, collaboratore del «L'Amico del Popolo» e dal settembre del 1974, cofondatore di «Scelta», fu saggio dispensatore di idealità, di consigli, di argomenti forti.

Un «maestro» della saggezza antica, pur essendo tra i componenti del club dei dissenzienti, uno dei più giovani.

Il «Pasolini», fondato per sua iniziativa, è una professione di fede alla «Cultura».

Con la sua scomparsa ci è venuto a mancare l'amico fraterno e generoso, il fratello di cammini per sentieri aspri e duri, dove — diciamo con Pessoa — «il solo sentirti ed il solo pensarti — riempie e indora i nostri vuoti giorni».

Alfonso Di Giovanna

Una voce fra tante

Lettera aperta ai futuri amministratori

Sono Albertina Di Prima Ciacio, già una volta su questo giornale ho fatto sentire la mia voce. Il mio problema è sempre lo stesso: «l'handicap». Sono molto amareggiata per quello che non è stato fatto a Sambuca per i portatori di handicap. Io personalmente non credo nella politica perché non stata delusa in passato. Siamo alla soglia delle elezioni e ascolto con interesse le promesse dei candidati e i loro buoni propositi, ma poi mi chiedo se quello che dicono riusciranno a mantenerlo e se hanno mai pensato che i disabili sono dei soggetti e non degli oggetti, che hanno un'anima e tanta sensibilità e che amano spesso senza chiedere nulla in cambio, se non un po' di attenzione e che sperano da noi qualche struttura dove possano esprimersi e valorizzarsi.

Io chiedo caldamente ai futuri amministratori di riflettere sulle loro promesse perché ogni impegno non mantenuto è una delusione, alle volte molto soffer-

ta con lacrime e disperazione.

A Sambuca per i portatori di handicap manca quasi tutto, le famiglie spesso non percepiscono un minimo di assistenza, perché i figli non sono stati visitati anche se alcuni di loro sono già adulti.

Chi aiuta queste famiglie? Chi si occupa di loro?

Egredi amministratori che vi accingete ad occupare le poltrone del Palazzo dell'Arpa non fate delle dispute fra voi per loro, non fatene merce di scambio, ma pensate a loro come persone che hanno tanto bisogno di essere amate e che se sono in questo mondo c'è un motivo!

Vi prego, mantenete le vostre promesse!

Sforziamoci tutti di parlare lo stesso linguaggio, di usare parole universali, di agire per il bene comune.

Vi prego: fate in modo che Sambuca diventi un Comune all'avanguardia e un esempio di maturità e sensibilità.

Albertina Di Prima Ciacio

I progetti-utilità per Sambuca

Nel mese di marzo è stato costituito, a Sambuca, il «movimento dei giovani dell'art. 23». Si tratta di un art. della legge n. 67 del 1988 che prevede l'assunzione a tempo limitato di giovani, dai 18 ai 29 anni, per la realizzazione dei progetti di utilità collettiva.

Il primo atto del movimento è stato la pubblicazione di un documento per «dire basta all'assistenzialismo, per rivendicare il diritto al lavoro produttivo, per lo sblocco dei concorsi, la tutela delle strutture sociali esistenti».

I progetti, che vengono approvati e finanziati dalla Regione, avrebbero dovuto avere, a partire dal 1988, una durata annuale; sono stati, invece, prorogati diverse volte. L'ultima recente proroga ne prevede l'esistenza fino al dicembre '95. I progetti in corso di attuazione, in Sicilia, sono 1017 ed occupano 36024 giovani. Sono 150 i sambucesi che, grazie a tre cooperative ed al Comune che fa da tramite con Provincia e Regione, sono coinvolti in alcuni di questi progetti. Dati i ... numeri, andiamo a conoscere le tre cooperative. Sono: la Chabuca (presidente Giuseppe Stabile), la Polilabor (pres. Pippo Oddo), la Lighea (pres. Giuseppe Montaleone). (Ricerchiamo i nomi delle coop mol-

to meno quelli dei... tre presidenti!).

La prima cooperativa occupa una trentina di persone nei diversi uffici comunali. L'utilità del progetto, in questo caso, consiste nel rendere più efficiente la macchina amministrativa.

La Polilabor attua il proprio progetto nel campo dei servizi sociali. Vi lavorano sessanta giovani che danno una mano ad anziani e disabili. La Lighea occupa i restanti giovani in progetti che riguardano la manutenzione del verde e l'utilizzo degli impianti sportivi.

Per saperne di più ho rivolto alcune domande al presidente della Lighea, Giuseppe Montaleone.

— C'era proprio bisogno di questo movimento?

— Sicuramente. Per far conoscere ciò che facciamo per il paese e ciò che rivendichiamo. Con il nostro lavoro cerchiamo di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini.

— Quanto guadagna ogni lavoratore?

— Dal gennaio '94, il compenso è di seicentomila lire per 80 ore di lavoro mensile. Si tratta di un impiego di quattro ore al giorno, sabato escluso. Non abbiamo diritto a contributi previdenziali.

— C'è chi dice che fate ben poco e che si tratta, ancora una volta, di bieco assistenzialismo.

— Tutto falso. Pensa che, per far qualche esempio, abbiamo già piantato duemila alberi e in questi giorni dovremmo metterne a dimora altri centocinquanta: uno per ogni bambino nato dal '90 al marzo '94. E poi gli «scivoli» per le carrozzelle e la verniciatura dei lampioncini lungo il corso; la manutenzione delle strade. Ti pare poco?

— Quali sono le prospettive?

— La legge regionale 25/93 segna una svolta per l'occupazione giovanile. Dà la possibilità di accedere a fondi per lo sviluppo dell'imprenditoria finalizzata alla realizzazione di strutture produttive. Come Lighea abbiamo richiesto ed ottenuto un finanziamento per realizzare, entro il '94, un impianto serricolo di 7000 mq che darà lavoro a dodici giovani. Spero che altri seguano il nostro esempio.

Avremmo voluto dar... voce alle altre due cooperative ma il tempo a nostra disposizione è... scaduto. Ci ripromettiamo di farlo prossimamente. Intanto invitiamo tutte le realtà produttive, politiche e sindacali esistenti sul territorio, ad affrontare, tramite il nostro giornale, il «problema occupazione» a Sambuca. Le proposte, i suggerimenti, i diversi punti di vista, potrebbero creare le premesse per un futuro più sereno per l'intera comunità.

Enzo Sciamè

“dici l'anticu...”

a cura di
Antonio Gagliano

**A tempu di diluviu
tutti li strunza natanu
Ogni volta che diluvia,
gli stronzoli galleggiano.**

Qualche tempo fa un notissimo personaggio della pedata che prestava la sua opera in una squadra di calcio, ebbe a fare con giustizia. Giornalisti, muratori, casalinghe, contadini, marinai, ciabattini e arrotini, minatori, fanulloni e lenoni, mezzimbusti e bellimbusti, tutti a gracchiare polifonicamente e antifonariamente la stessa canzone:

Si; No; però...

il pubblico...

e il privato...

può darsi che...

però lui non c'è...

Quando il diluvio delle meschinità cessò, censori, opinionisti, moralisti, puritani e mercenari di giornali, tornarono tutti giù a vivere la vita nell'ambiente a loro più consono: le fogne.

**A soggira e cugnata
nun ci stari avvicinata.
Non stare vicina
a suocera e cognata.**

Per quanto ti è possibile, non abitare o non dare confidenze ai parenti acquisiti, perché hanno sempre qualcosa da ridire sul tuo operato.

**Arvulu chi nun fa ciuri
e frutto tagghialu tuttu.
Albero che non fa
né fiore né frutto
taglialo tutto.**

A meno che non sia stato piantato apposto per far ombra. In realtà, però, il proverbio vuole insegnare agli uomini a tagliare i ponti con quelle persone che non ricambiano la nostra amicizia la nostra fedeltà.

«La fedeltà deve onorarsi e tener qual uno dei massimi e precui beni del genere umano: tolti di mezzo la fedeltà, l'uso del commercio si perde, l'amicizia si scioglie, le alleanze si violano, tutto il pubblico stato si turba. (Bona).

Le liste per la conquista del Comune

LISTA «ALLEANZA PROGRESSISTA» ELEZIONI COMUNALI - 12 GIUGNO 1994



Num. d'ord.	COGNOME (per le donne coniugate o vedove può aggiungersi il cognome del marito)	NOME	NASCITA		
			LUOGO	DATA	
1	AMATO BARONE	FILIPPO	S. MARGHERITA B.	19.02.1955	DOCENTE
2	BARRILE	DOMENICO	MONTEVAGO	18.02.1949	PRESIDENTE C.I.A.
3	CACIOPPO	GIUSEPPE	SAMBUCA DI SIC.	02.07.1954	COMMERCIANTE
4	CACIOPPO	PIETRO	SAMBUCA DI SIC.	13.12.1965	IMPIEGATO
5	DI BELLA	CRISTOFORO	PALERMO	31.03.1960	FUNZIONARIO TRIB.
6	GUZZARDO	ALBERTO	SAMBUCA DI SIC.	23.06.1946	MECCANICO
7	GUZZARDO	PELLEGRINO	SAMBUCA DI SIC.	14.05.1955	IMPIEGATO
8	MAGGIO	GIOVANNI	SAMBUCA DI SIC.	01.01.1968	UNIVERSITARIO
9	MAURICI	SALVATORE	SAMBUCA DI SIC.	20.08.1948	DOCENTE
10	ODDO	FRANCESCO	SAMBUCA DI SIC.	09.11.1956	DOCENTE
11	RIZZUTO	ANTONINO	SAMBUCA DI SIC.	06.03.1942	MURATORE
12	SCIACCHITANO	ERASMO AURELIO	SAMBUCA DI SIC.	09.11.1963	GEOM.-ARTICOLISTA
13	SCIAMÈ	FRANCESCO	PALERMO	01.12.1965	GEOMETRA
14	SPARACINO	VITO	PALERMO	01.12.1965	GEOMETRA
15	TARANTINO	MASSIMO	SCIACCA	26.01.1971	ACCONCIATORE

LISTA «SAMBUCA CHE CAMBIA» ELEZIONI COMUNALI - 12 GIUGNO 1994



Num. d'ord.	COGNOME (per le donne coniugate o vedove può aggiungersi il cognome del marito)	NOME	NASCITA		
			LUOGO	DATA	
1	AIUTO	GIULIANO	SAMBUCA DI SIC.	08.12.1969	RAGIONIERE
2	ARMATO	PASQUALE	SAMBUCA DI SIC.	09.05.1959	MURATORE
3	BARRILE	BALDASSARE	SAMBUCA DI SIC.	19.06.1959	MANOVALE
4	DI BELLA	GIORGIO	SAMBUCA DI SIC.	18.06.1972	UNIVERSITARIO
5	GLORIOSO	SALVATORE	SAMBUCA DI SIC.	05.04.1958	BANCARIO
6	MAGGIO	PASQUALE	SAMBUCA DI SIC.	05.08.1959	GEOMETRA
7	MERLO	GIUSEPPE	SAMBUCA DI SIC.	18.08.1941	DOCENTE
8	MONTALBANO	VINCENZO	SAMBUCA DI SIC.	03.09.1966	ARTIGIANO
9	ODDO	SALVATORE	SAMBUCA DI SIC.	01.02.1969	INSEGNANTE
10	PENDOLA	FRANCESCO	SAMBUCA DI SIC.	12.01.1968	PERITO AGRARIO
11	POLI	VITO	SAMBUCA DI SIC.	06.11.1963	ALLEVATORE
12	SPARACINO	ANNA	SAMBUCA DI SIC.	02.08.1944	IMPIEGATA
13	GIAMBALVO	GIUSEPPE	S. MARGHERITA B.	11.10.1968	UNIVERSITARIO
14	VINCI	LEO	SAMBUCA DI SIC.	22.11.1968	UNIVERSITARIO
15	ZINNA	FRANCESCO	SCIACCA	08.10.1968	COORD. ARTICOLISTA

"Pippo" sposato con una inglese, ha qui il suo regno: la clientela viene accolta dalla bellissima figlia (il cocktail siculo-inglese risulta davvero vincente). Antipasto con i rustici prodotti dell'orto o del mare e primi piatti a base di verdure locali e ricotta di pecora setacciata. Quindi, le miste grigliate di carni o pesci, con preminenza di salsicce di maiale (da settembre a maggio). Ottimi legumi e formaggi. In tempo di castrato questo è un buon indirizzo. Se prenotate, anche ottimo pesce. Discreta cantina e gioioso e familiare servizio. Sulle

Love is....

....Consumare Una Cena Insieme

**ALBERGO
TRATTORIA
PER CHI HA GUSTO**

C.da Adragna - Tel. 0925/942477

Da PIPPO

Centro Ricerche Zabut
92017 Sambuca di Sicilia - Ag -
Via Teatro - C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925)94.32.47 - Fax (0925)94.33.20

**RICERCHE E STUDI PER
LA VALORIZZAZIONE
DELLE RISORSE AMBIEN
TALI E LO SVILUPPO
SOCIO ECONOMICO**

Due programmi per un Sindaco a Sambuca

Lidia Maggio

Rilancio dell'occupazione e della solidarietà, recupero della convivenza civile: fasi che dovranno caratterizzare la vita politico-amministrativa di Sambuca di Sicilia e che costituiranno le direttrici del programma per i prossimi quattro anni.

Rendere sempre più democratica, partecipata, trasparente, efficiente ed efficace l'azione amministrativa deve essere il principale obiettivo da perseguire con tenacia e testardaggine nella consapevolezza che solo con il rispetto delle regole democratiche è possibile garantire la civile convivenza ed un autentico sviluppo economico e sociale della nostra cittadina.

Ritengo che il problema primario consista in quello occupazionale ed è questo problema che va affrontato e risolto. Il nostro territorio ha molto da offrire e certamente vanno rilanciate le nostre risorse dall'imprenditoria all'agricoltura, dall'artigianato al turismo. Sarà stimolata l'azione per portare a termine l'iter attuativo del Piano Regolatore Generale e, in breve tempo, quello dei Piani Particolareggiati per assicurare un razionale sviluppo dell'attività edificatoria. Nello stesso tempo bisognerà portare a completamento la costruzione dei lotti e di strutture pubbliche nel Nuovo Centro e dei fabbricati del Vecchio Centro danneggiati a seguito del terremoto del gennaio 1968.

Inoltre vanno rese funzionali le strutture comunali esistenti prima che vadano incontro al degrado ed al definitivo abbandono (Collegio, Centro Sociale, Poliambulatorio, Centro Commerciale, Impianti Sportivi, ex Orfanotrofio San Giuseppe). Tali strutture saranno attivate mediante concessioni per dare risposte fattive alle richieste della comunità. Saranno avviate a soluzione i problemi decisivi per lo sviluppo della nostra cittadina: Piano Insediamenti Produttivi, per dare impulso all'attività industriale-artigianale, metanizzazione, sistemazione della viabilità urbana ed interpodere, tramite anche cantieri scuola, e razionale completamento delle opere pubbliche già iniziate.

Saranno valorizzate le caratteristiche vocazionali del nostro territorio (agricoltura, patrimonio, paesaggistico, artistico e culturale), il cui utilizzo deve rappresentare un volano per una fonte di ricchezza. Saranno intensificate tutte le iniziative per rilanciare la conoscenza dei beni culturali esistenti (Zona Ar-

cheologica, Teatro Comunale, Centro Storico, Vicoli Saraceni).

L'attenta ed oculata razionalizzazione delle risorse, improntando l'azione di un corretto rapporto tra efficacia della spesa ed efficienza dei servizi, diventa una scelta indifferibile (in questo contesto si adotteranno soluzioni più vantaggiose per migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e per la pulizia delle vie cittadine sia centrali che periferiche).

La copertura di tutti i posti vacanti in organico consentirà una maggiore efficienza dei servizi e per assicurarne la funzionalità saranno intraprese idonee iniziative con il concorso responsabile e qualificante del personale. L'ottimizzazione dei servizi sociali con il coinvolgimento del volontariato costituirà uno degli impegni prioritari. E a tal fine diventa indispensabile che tutte le associazioni concorrano alla realizzazione di programmi rispondenti alla reale esigenza della società sambucense.

La tutela e la salvaguardia del Centro Storico, una maggiore cura dell'arredo urbano e la qualificazione del lago Arancio e della zona di villeggiatura adragina, dovranno rilanciare l'immagine della nostra cittadina. Tra le tante iniziative che assicureranno la partecipazione attiva dei cittadini, lo Statuto dovrà diventare uno strumento importantissimo, non solo per consentire una puntuale informazione sui compiti e sull'attività degli organismi comunali, ma anche per promuovere iniziative collaterali di consultazioni e di verifica periodica, coinvolgendo anche il mondo della scuola, per concretizzare tutte le iniziative possibili al fine di incentivare l'occupazione con particolare attenzione ai giovani in cerca di prima occupazione ed al precariato impegnato nei progetti ex art. 23 ed alla cooperazione in generale (Forum economico, consulta giovanile ed informata giovani).

I cittadini potranno rivolgersi per segnalare disfunzioni, carenze e ritardi al difensore civico, figura prevista dallo Statuto, Statuto che presenterà il tracciato guida per rendere sempre più determinante l'azione amministrativa. La scelta di assessori che si distinguono per impegno e professionalità, in armonia ai principi di imparzialità e collegialità, facendo appello alle competenze specifiche ed al senso di responsabilità di ciascuno di essi, rappresenta un'ulteriore garanzia per l'at-

tuazione delle linee programmatiche espresse e per la realizzazione dei singoli specifici progetti sui quali l'amministrazione inizierà a lavorare. Nonostante le disastrose condizioni economiche ed i riflessi che questi hanno sulla già debole economia del

Meridione, dobbiamo guardare con speranza al futuro. Tale speranza si tramuterà in certezza con l'aiuto determinante della Cittadinanza nella sua intenzione per gettare le basi di un solido sviluppo economico, sociale e culturale della nostra Comunità.

Vito Gandolfo

La Lista Civica «SAMBUCHE CAMBIA» nasce dalla necessità di effettuare un reale cambiamento nei metodi di gestione per avviare a soluzione i gravi ed urgenti bisogni e per riconoscere pari dignità a tutti i cittadini sambucensi davanti all'Amministrazione della cosa pubblica.

Vengono individuati gli obiettivi programmatici basati essenzialmente su:

- 1) discarica dei rifiuti solidi urbani;
- 2) ristrutturazione dei servizi comunali per una maggiore funzionalità;
- 3) decentramento dei servizi anagrafici nella Zona di Trasferimento;
- 4) ufficio stampa per la diffusione, la conoscenza e la trasparenza delle attività svolte dall'Amministrazione comunale;
- 5) adozione del Piano Regolatore Generale e dei Piani Particolareggiati;
- 6) assetto del territorio per la salvaguardia e la migliore utilizzazione;
- 7) Commissione dell'art. 5 e solle-

- 8) Commissione edilizia;
- 9) iniziativa in concerto con i comuni terremotati del Belice per l'adeguamento della Legge n. 120 a quella del Siracusano che prevede la formazione di Commissioni più snelle;
- 10) utilizzo delle strutture pubbliche già realizzate;
- 11) completamento delle opere già iniziate;
- 12) istituzione di Adragna - frazione di Sambuca;
- 13) ricostruzione Pro-Loco Adragna-Carboj e di altri gruppi, o società pubbliche e private per le attività turistiche, culturali e ricreative;
- 14) immagine turistica del paese con particolare attenzione al Corso Umberto I°, ai vicoli Saraceni ed agli edifici artistici e monumenti;
- 15) servizi di vigilanza ed igiene sui vari prodotti alimentari;
- 16) mostra dell'artigianato;
- 17) piano di adeguamento commerciale;
- 18) piano di insediamento produttivo P.I.P.;

- 19) trasformazione dei vigneti per la produzione del vino D.O.C. «Sambuca»;
- 20) associazione di olivicoltori per la produzione dell'olio D.O.C. «Sambuca»;
- 21) razionale utilizzo delle acque del Lago Arancio, finalizzato all'orto-frutta e foraggi;
- 22) ampliamento zona irrigua;
- 23) introduzione nel territorio di una agricoltura biologica per lo sviluppo della commercializzazione dei cereali;
- 24) poliambulatorio per un più efficiente servizio sanitario, facilitando il rapporto con il consultorio familiare di S. Margherita B.;
- 25) pratiche per l'arredamento, gestione ed attivazione della «Casa di riposo Collegio»;
- 26) ripristino e buon funzionamento del servizio assistenza anziani a domicilio;
- 27) sostegno di gruppi di volontariato nelle attività pro-anziani, ammalati, disabili, famiglie in situazione di bisogno, dializzati;
- 28) iniziative per abbattimento di barriere architettoniche;
- 29) centro di rieducazione per disabili;
- 30) assistenza domiciliare e sostegno economico agli invalidi;
- 31) accoglienza ed assistenza agli immigrati;
- 32) istituzione dell'Ufficio del difensore civico;
- 33) strada circunlagunare e sviluppo turistico della zona.

La nomina degli assessori terrà conto della correttezza morale, delle capacità professionali, attaccamento ai problemi sociali ed impegno che gli stessi hanno dimostrato nella vita quotidiana.

L'uragano elettorale

Per la conquista del Comune

Domenica, 29 Maggio Alleanza Progressista ha presentato il suo programma e i quindici candidati dello staff.

Per primo ha preso la parola il segretario del Pds, Erina Mulè. Un excursus ampio, circostanziato, preciso. L'Alleanza Progressista è composta di Pds, Psi (Del Turco), Alleanza Pro-Zabut, giovani progressisti. Un'alleanza compatta, formata da intellettuali, artigiani, lavoratori, commercianti, professionisti, giovani articolisti.

Sindaco: una donna, Lidia Maggio, laureata in agraria presso l'Università di Palermo. Oggi docente nel Liceo Scientifico di Sciacca. Una donna self-help (fattasi da sé). Dritta, cocciuta, tutto d'un pezzo.

Nel suo comizio ha scatenato gli applausi di una folla delle grandi occasioni.

Sempre per la conquista del Comune

Subito dopo il comizio della Maggio, ha presentato il programma e la lista dei candidati, il rappresentante di «Sambuca che cambia», Dr. Vito Gandolfo. Dottore in Veterinaria, 68 anni, capeggia una lista formata da ex Dc, socialisti dissidenti, ambiente-bene sambucense. Com-

pongono la lista giovani del Part-time, intellettuali, professionisti, artigiani, commercianti.

Gandolfo ha illustrato il programma, peraltro presentato insieme alla sua candidatura e che può leggersi, come quello della Maggio, tra le colonne di questo numero de La Voce.

La verve dell'esporre del Dr. Gandolfo è stata quella che lo ha sempre caratterizzato, anche nelle grandi circostanze come questa; calmo, pacato il tanto quanto basta per un applauso.

Ma che cosa accadrà da oggi 29 maggio, al 12 giugno?

Ognuno affila i ferri del mestiere.

Lidia va di casa in casa. Improvvisa comizi nei quartieri, incontra anziani, dipendenti comunali, commercianti. Non si concede riposo. Gioca al suo attivo la popolarità, l'essere figlia di contadini, l'avere 35 anni di età.

Anche Gandolfo, non sta sulla sedia. C'è al posto suo chi gira di porta in porta. Al suo attivo c'è una lunga carriera nel campo della veterinaria locale e poi dell'Usl. Roba passata. Ha tuttavia uno staff di giovani.

Non gli giova la mancanza di un partito alle spalle. Checché se ne dica il «partito», anche se tira le cuoia, avrà ancora vita lunga.

MEM-CAR

ESSERE PRIMI DA ANNI NELLE POLIZZE VITA CI RENDE ORGOGLIOSI. E RENDE DI PIÙ AI NOSTRI ASSICURATI.

UNIPOL
ASSICURAZIONI
AMICA PER TRADIZIONE

vitaliva

LA POLIZZA VITA UNIPOL AD ALTO RENDIMENTO

Agenzia: Via Teatro C/le Ingoglia ☎ 0925/943247 - 92017 Sambuca di Sicilia

LABORATORIO DI PASTICCERIA

Gulotta & Giudice

LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITÀ CANNOLI

Via E. Berlinguer, 64
Tel. (0925) 94.21.50
SAMBUCA DI SICILIA

VIDEOTAPE

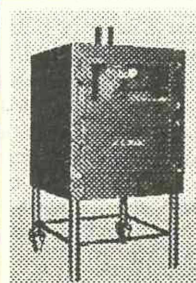
CENTRO PRODUZIONE FOTO

SVILUPPO E STAMPA

Corso Umberto I°, 37 - Tel. 0925/94.12.35

Laboratorio a Suiunna Via Fantasma 32 Tel. 01 94 65

SAMBUCA DI SICILIA



GIOVINCO BENEDETTO

Lavorazioni in ferro
Aratri - Tillar
Ringhiere e Cancelli
Specialità:
FORNI A LEGNA



Via A. Gramsci 52 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.32.52

Mafia e Società

“Giudici”, un recente libro di Giuseppe Di Lello

Conoscevo Peppino Di Lello attraverso la televisione, dove l'ho visto apparire in particolare dopo l'assassinio di Borsellino, un eroe autentico della Nazione italiana. Avevo trovato i suoi interventi lucidi e ordinati, come lucido e ordinato — oltre che molto utile, soprattutto per chi per la prima volta si occupa di mafia — è il suo libro «Giudici», recentemente uscito per i tipi dell'editore Sellerio. Ma occorre aggiungere dell'altro. Io ricordo cosa diceva all'indomani dell'assassinio di Borsellino: ora tocca a Di Lello. Era opinione diffusa, e non credo che sia giunta agli orecchi del giudice. Ecco, recensendo Di Lello, voglio aggiungere che lo considero — non vogliamo dire un eroe? — diciamo un Uomo, un Uomo che la sua parte la fa, senza sconti. Anche per questo ha potuto scrivere un bel libro.

E tuttavia tutto ciò non sarebbe stato sufficiente per una lucida lettura del fenomeno descritto se non fosse accaduto qualcosa che Di Lello non aveva previsto. Come egli stesso confessa, infatti, arrivato per la prima volta in Sicilia nel settembre del '71 senza essersi mai interessato prima ai «misfatti siciliani», era deciso a tornare nel Continente appena possibile. E invece, «irrimediabilmente» avvinto, i suoi piani di rientro saltano e Peppino diventa membro autorevole del pool antimafia e protagonista della lotta al crimine organizzato. Voglio dire che per capire il fenomeno bisogna anche essere avvinti dalla Sicilia e dalla sua storia, in qualche modo innamorarsene. Accade per la comprensione dei fenomeni storici e sociali quel che accade ad un serio professionista della psicanalisi o della psichiatria: l'impossibilità di essere utile al paziente se egli non si fa anche carico della sua malattia.

In Sicilia per la prima volta

Non era obbligatorio che il giovane abruzzese sbarcato per la prima volta in Sicilia ne venisse avvinto. Il fatto che ciò sia successo dimostra una passione civile e una tensione etica che traspaiono continuamente durante la lettura del libro.

Il titolo «Giudici» mi appare riduttivo; né il sottotitolo «Cinquant'anni di processi di mafia», mi pare ancora sufficiente a contenere la materia trattata. Io avrei intitolato il libro «Mafia e Società», poiché in esso Di Lello affronta con acume i mille nessi che legano l'ala militare della mafia alla società e alla politica isolane e nazionali. Senza questi nessi, l'ala militare sarebbe stata sconfitta da un pezzo.

Sarei inoltre partito nell'esposizione — e son convinto che Di Lello lo farà se tornerà sul tema — dall'Unità d'Italia, o quanto meno dall'omicidio Notarbartolo. Partire infatti dallo sbarco degli americani in Sicilia riduce la comprensione del fenomeno che ha radici più antiche, e quindi un impianto più solido nella storia del Paese.

Questo tema — l'impianto della Mafia nel Paese — richiederebbe, per essere approfondito, uno spazio molto maggiore di quello concesso ad una recensione; ma qualche riflessione la voglio sviluppare. Ho innanzitutto un rovello che — come siciliano — mi porto dentro da quando penso: come sarebbe evoluta la storia della Sicilia se lo Stato — con tutto la sua forza — non fosse intervenuto sostanzialmente a tutela del potere mafioso, considerato un alleato subalterno da utilizzare? So bene che questo genere di domande non possono

no certe: che Corleone, una capitale militare del sistema mafioso, ebbe, con Bernardino Verro, poi ucciso dalla mafia, uno dei primi sindaci socialisti della storia d'Italia; che i Fasci Siciliani avrebbero potuto avere uno sbocco politico diverso se non ci fosse stata la repressione dello Stato, che di fatto usò la mafia come braccio armato *legibus solutus*.

Pax mafiosa

Forse — mi sono detto più volte — senza lo Stato la mafia avrebbe prevalso; ma in tal caso sarebbe subentrata una *pax mafiosa* che comunque avrebbe dovuto elaborare suoi codici per gestire la società. Forse la Sicilia — abbandonata a se stessa — avrebbe trovato una sua via d'uscita, quale che essa fosse; forse l'intervento dello Stato, sostanzialmente colluso, è servito a perpetuare una situazione equivoca e civilmente insostenibile. Forse, forse, forse... Tutti questi forse richiederebbero più spazio per essere affrontati, e comunque li giro a Di Lello, con l'auspicio che torni sul tema esaminandolo dall'origine, anche perché, andando indietro, ci si imbatte in un altro nodo fondamentale per l'interpretazione del fenomeno: mafia e Fascismo.

Per la prima volta, dopo l'Unità, lo Stato fascista — con Mori, ma non solo — si pone il problema della mafia con la volontà di venire a capo. E in qualche modo vi riesce. Rimonta ad allora il convincimento diffuso tra la popolazione siciliana che — se lo Stato veramente volesse — la mafia potrebbe essere debellata in tempi brevi. Non esito a riconoscere al Fascismo un merito di grande importanza: aver inculcato nella mente dei siciliani che la mafia non è la più forte. Certo, so come finì: i mafiosi furono piegati, ma non annientati. Essi continuarono a vivere — in particolare nei borghi agricoli di Sicilia — come momento di snodo tra le istituzioni e la massa dei contadini poveri; continuarono a svolgere il ruolo di guardia bianca supplementare degli agrari; ma ebbero chiaro che chi comandava in paese era il maresciallo dei carabinieri — cioè la legge — e il segretario del Fascio, cioè il rappresentante del Partito-Stato. E fu secondo me un immenso progresso civile rispetto alla situazione precedente.

Dopo il fascismo

Caduto il fascismo, la mafia riprende il suo ruolo, e anzi lo accresce, poiché dalla strage di Portella delle Ginestre all'assassinio di decine e decine di sindacalisti, di comunisti, di socialisti, essa diventa nella lotta politica e sociale strumento di supporto all'establishment, oltre che tassello «indispensabile per la tenuta del complessivo mosaico del potere nazionale» (cito testualmente Di Lello).

E qui si apre un altro quesito, sul quale si sono spesi fiumi di inchiostro e, personalmente, tante ore di solitaria riflessione: perché in Sicilia — quella occidentale in particolare — il Potere ha trovato migliaia di sicari pronti a trasformarsi in killer, mentre la stessa cosa non si è verificata in altre regioni d'Italia?

Si è parlato di tare etniche (ma come si dimostrano?), di sottosviluppo (ma forse che in altre contrade d'Italia, ivi compresa l'oggi prospera Emilia, non v'era pari sottosviluppo? Ricordo che in un rapporto del conte Jacini al Governo, reso pubblico nel 1880, si fornirono i seguenti dati per la provincia di Ravenna: 47.416 analfabeti su 58.904 abitanti: un'alimentazione

lagra endemica; le famiglie che vivono insieme al maiale, alla pecora, al pollame; assenza di latrine ed acque inquinate). La questione si complica maledettamente, e mi ricorda un'altra *vexata questio*: quella ebraica. In entrambe mi sembra di rilevare un dato di mistero che l'analisi delle scienze sociali non riesce a diradare compiutamente.

Di Lello illustra magistralmente la santa alleanza tra braccio armato della mafia e vertici egemoni della società: la borghesia (o forse più correttamente i proprietari), i politici locali e nazionali, persino — Di Lello mi pare non lo dica, ma lo dico io — la Chiesa, paga degli oboli generosi dei mafiosi. E magistralmente illustra come episodicamente l'attenzione dei giudici si rivolga solo al braccio armato della santa alleanza, poiché i giudici altro non sono — e non possono essere — che espressione della medietà sociale.

Ma noi, noi cittadini democratici, cosa possiamo fare per dare contributo a chi in Sicilia — ma non solo — si espone in prima linea perché regni la Legge? Una prima cosa mi viene in mente: non consentire che i politici nazionali — soprattutto se galantuomini — utilizzino il potere mafioso per progetti politici da essi considerati degni. E faccio subito qualche esempio. Ugo La Malfa — personalmente un galantuomo — non esitò a utilizzare Gunnella e il suo potere per contare nel suo partito — il Partito Repubblicano Italiano — e sulla scena politica nazionale. La Malfa non l'ha mai detto, ma son convinto che egli avrà considerato con se stesso un peccato veniale l'alleanza a Gunnella, ridotto — nella testa di La Malfa — a semplice strumento di disegni superiori. E cos'altro ha fatto Fanfani — altro galantuomo — con Lima e Gioia? Tutti sapevano che La Malfa non poteva non ricambiare il sostegno di Gunnella, come Fanfani quello di Lima-Gioia. Ma tutti — parlo delle tante persone oneste che militavano nel Partito Repubblicano e nella Democrazia Cristiana — hanno quanto meno subito queste sporche alleanze. Ecco, questo non dovrebbe più succedere. Non ho dubbi che questa sia un'azione possibile per gli onesti militanti di ogni partito in tutto il Paese.

Altri temi

Tanti altri temi affrontati da Di Lello consentirebbero riflessioni e commenti; l'interpretazione — secondo me corretta — della sentenza di Viterbo; l'epico scontro di classe tra contadini e agrari nel dopoguerra; la sconfitta dei contadini che, lo voglio ricordare, quando occupavano i feudi assieme alle bandiere rosse della Speranza portavano il Tricolore della Patria; l'esodo biblico di questa massa sconfitta che cerca nell'emigrazione la via del riscatto, e spesso ci riesce; la situazione nuova e originale in cui queste lotte venivano condotte, poiché esse spesso si svolgevano per il rispetto delle leggi dello Stato, laddove la repressione mafiosa, in collusione con Istituzioni, premeva perché le leggi non si applicassero; la distruzione delle stesse Istituzioni — Polizia, Carabinieri, Magistratura — davanti alle manifestazioni anche vistose della presenza mafiosa; il ruolo della Cassa del Mezzogiorno e degli investimenti «devianti» verso opere pubbliche — le dighe in particolare — affidate alla mafia, che ovviamente li gestiva non nell'interesse della collettività; l'importanza, anche psicologica, del maxiprocesso, simbolo di una nuova volontà dello Stato di combattere il fenomeno; etc., etc. Ma, ancora una volta, lo spazio

scuso di questi aspetti, per i quali rimando alla lettura del libro.

Ma un ultimo punto vorrei trattare; un punto più che semplicemente accennato nel libro di Di Lello, che io vorrei tuttavia provare ad approfondire. Se noi ci limitiamo a privilegiare — nella lotta alla mafia — la tradizionale via giudiziaria e poliziesca, ritengo che non potremo andare lontano. Lo Stato troverà sempre i suoi Falcone, i suoi Borsellino, i suoi Dalla Chiesa e, lasciatemelo dire, i suoi Di Lello. Ci sarà sempre un partito — nell'ultimo cinquantennio fondamentalmente il Partito Comunista — che della lotta alla mafia farà una bandiera. Ma tutto questo non sarà sufficiente, poiché la partita si è fatta grossa, molto, molto grossa.

I miliardi della mafia

La mafia muove migliaia e migliaia di miliardi, che oggi provengono in gran parte dal traffico della droga e delle armi. Queste migliaia di miliardi non possono essere riciclati — per oggettiva impossibilità del tessuto economico — a Palermo o in Sicilia. Proviamo a fare un discorso schematico e a dire che la mafia ha tre capitali. Una militare a Palermo; una politica a Roma (almeno sino a ieri); ma quella economica, per quanto riguarda l'Italia, è certamente a Milano, dove operano tanti personaggi che sono forse la vera testa del serpente, quella che sarà più difficile recidere. Proviamo a fare nomi e cognomi. Pensiamo a Ligresti che, pur inquisito, ha conservato il suo posto nel consiglio d'amministrazione di Mediobanca, santuario massimo della finanza italiana. Pensiamo a Dell'Utri, dell'entourage immedia-

to di Berlusconi, braccio destro del Cavaliere. Come mai questo figura è così vicino al Cavaliere di Forza Italia? E chi può escludere che migliaia e migliaia di miliardi necessari a Berlusconi per il suo impero siano costituiti da denaro riciclato? Si tratta, per quanto mi riguarda, di interrogativi retorici.

In tutto il mondo — in tutto il mondo — vi sono poco più di trecento fabbriche di armi. Per controllare i loro traffici basterebbero poche centinaia di finanzieri piazzati nei magazzini d'uscita di queste fabbriche. Facile, no? Eppure non si riesce a farlo. E allora si capisce la gigantesca portata della posta in gioco, e si capisce che la repressione poliziesca e giudiziaria — a Palermo e in Sicilia — è solo un anello della catena e forse non il più importante. Si capisce che Riina era solo il capo degli scherani e che forse neanche lo stesso Lima era poi così importante, e che forse ciò contribuisce a spiegare come mai l'uno sia stato arrestato e l'altro ucciso. Si aprono così scenari ancora parzialmente inediti per la lotta alla mafia, ai quali Di Lello efficacemente accenna nelle ultime pagine del suo libro, ma sui quali bisogna insistere.

È bella la conclusione di Di Lello: «Non è ancora detto che si vinca, ma nemmeno che si perda». Ma per non perdere bisogna sapere con chiarezza di cosa stiamo parlando. Di Lello lo sa, e nella penultima pagina lo dice, quando fa esplicito riferimento al rischio di un ritorno alla guida del Paese della nuova Destra anagraficamente aggiornata.

Rosario Amodeo

«Giudici - Cinquant'anni di processi di mafia», di Giuseppe Di Lello - Sellerio editore, Palermo 1994. Lit. 15.000.

SPIGOLATURE

di Enzo Sciamè

E voilà, signore e signori, inizia la seconda Repubblica. Si rinnova tutto. Si cambia. Si ricomincia. Noi, nel nostro piccolo, ci adeguiamo cambiando il titolo di una vecchia rubrica, di... umanità varia, che vi abbiamo proposto sul «La Voce», nel corso della prima... Repubblica. D'ora in poi, Direttore permettendo, «Spunti Stravaganti» diventerà «Spigolature».

Che l'Universo Mondo sappia!!

Perché questo titolo?

Perché il mio vecchio Devoto-Oli definisce la spigolatura come «la ricerca e la raccolta delle spighe di frumento rimaste sul campo dopo la mietitura. In senso figurato, generalmente al plurale, è la raccolta di notizie o argomenti d'interesse secondario, presentati come curiosità».

Ti è chiaro, caro lettore, l'intento? Iniziamo subito.

ISOLA PEDONALE. Finalmente una Pasqua, e tutti i festivi, senza macchine nel corso. L'altr'anno non era, inespugnabilmente, successo e ce n'eravamo rammaricati. Oggi invece ne gioiamo e plaudiamo agli amministratori che l'hanno realizzata. Ora bisogna non tornare indietro e valorizzarla sempre più; con svariate iniziative: mostre di pittura estemporanea, feste per l'infanzia, gare sportive... Sbizzarriamoci!

MENSA E TRASPORTO. Niente più mensa e scuola-bus per i bambini della Scuola materna. I due importanti servizi, che il Comune ha fornito gratuitamente fino a qualche mese addietro, sono stati soppressi, pare, per sopravvenute difficoltà economiche. Ora il pasto (solo un primo) viene fornito da un bar locale e pagato dai genitori. Chiedo: prima di annullare i due servizi, non si potevano sentire i genitori e tentare

con le risorse di ciascuno, i problemi emersi?

Ci pensi il futuro assessore alla Pubblica Istruzione.

RIFIUTI. Durante le vacanze pasquali abbiamo assistito, impotenti, al formarsi di montagne di rifiuti intorno ai cassonetti della spazzatura. La causa è risaputa: la chiusura della vecchia discarica e le difficoltà a crearne una nuova. Come se ne esce?

Dal momento che a nessuno farebbe piacere ritrovarsi una discarica di rifiuti solidi urbani nel proprio terreno (o nelle immediate vicinanze), la soluzione non è... dietro l'angolo. Proprio per questo occorre affrontare l'emergenza coinvolgendo tutti i cittadini e spiegando bene i termini del problema. Poi: è assurdo pensare a una discarica dove smaltire tutti i tipi di rifiuti, bisogna puntare seriamente sulla raccolta differenziata.

Creare una «piattaforma ecologica» (questa sì, facilmente collocabile), dove depositare tutto ciò che può essere riciclato o riutilizzato: ferro, carta, alluminio... Per far questo occorre, prima di tutto, avere consapevolezza dei vantaggi e la collaborazione dei cittadini. E, magari, attuarla insieme ai Comuni limitrofi. Vogliamo sperare che il futuro assessore all'ambiente si muoverà in questa direzione. Buon lavoro.

25 APRILE. Manifestazione nazionale, a Milano, per il quarantunesimo anniversario della Liberazione. Nonostante la pioggia battente, è stata una giornata di festa, di colori, di canzoni, di incontri.

Per ribadire i valori di democrazia e libertà. Per progettare il futuro senza dimenticare il passato. Ho visto persone arrivare da ogni dove. Molte di loro portavano sulla fronte una striscia con la scritta: «io non dimentico». Appun-

25 aprile: i valori della resistenza, della libertà e dell'antifascismo

Con chiaro e forte riferimento a questi principi è stato «festeggiato» il 49° anniversario della fine della guerra di Liberazione. A Sambuca, come del resto in molte altre parti d'Italia, questa ricorrenza ha assunto una valenza che negli anni più recenti era stata una messa in sordina. La situazione politica nazionale è servita da stimolo per richiamare e rivalorizzare nelle coscienze di quanti, giovani e anziani, credono nella democrazia, nella libertà e nella pace che questi valori non sono caduti nell'oblio ma sono più vivi ed attuali che mai.

La manifestazione, voluta ed organizzata dall'Associazione Culturale «Girolamo Guasto», è iniziata col raduno in Piazza Libertà, è proseguita con sfilata del corteo lungo il Corso Umberto I e si è conclusa in Piazza Carmine. La banda musicale locale, guidata dal maestro Rinaldo, ha accompagnato le varie fasi della manifestazione suonando l'inno nazionale. Il corteo si è aperto in due ali in Piazza della Vittoria dove il Presidente dell'Associazione ha deposto un mazzo di fiori al monumento ai Caduti. Bandiere e stendardi delle Associazioni, dei Movimenti, del Sindacato, dei Partiti hanno colorato l'avvenimento.

Il discorso ufficiale è stato tenuto da Salvino Ricca, che ha chiamato sul palco quanti hanno aderito alla manifestazione: Stefano Vaccaro, Segretario della Camera del Lavoro; Nino Di Prima, Presidente della Coldiretti; Audenzio Fasullo, Rappresentante della CIO; Nino Palmeri, Presidente degli Artigiani; Franco Giorgio, Presidente dei Commercialisti; Caterina Verde, Presidente Associazione Orfani di guerra; Vito Gandolfo, Presidente Associazione Culturale G. Marconi; Andrea Abruzzo, Presidente del Centro Civiltà Mediterranea; Pietro Sciangula, Presidente Associazione Carabinieri in pensione; Francesco Giambalvo, Rappresentante il Movimento sambuca che cambia; Sergio Ciraulo, Rappresentante del Movimento Giovanile Progressisti «Pro Zabut»; Erina Mulè, Segretario del Partito Democratico di Sinistra; Cristoforo Di Bella, Rappre-

sentante del Partito Socialista.

Un ringraziamento è andato, da parte di Ricca, alla Banda musicale che si è prestata a dare la sua partecipazione gratuitamente.

Il Presidente, nel suo intervento, ha ricordato l'impegno sociale, culturale, democratico dell'Associazione Girolamo Guasto, fin dalla sua fondazione e durante gli anni neri del fascismo, quando i gerarchi di allora volevano chiudere l'allora Circolo Operai per arrivare ai nostri giorni. Per rendere omaggio a Girolamo Guasto, negli anni sessanta, il circolo prese il nome di questo nostro concittadino, assassinato dai nazifascisti il 3 agosto del '44 a Venezia, a soli 25 anni. È stato ricordato un altro martire sambucense dei fascisti Calogero Cicio, le cui spoglie dal 18 maggio riposano nel cimitero di Sambuca, grazie all'impegno del prof. Michele Vaccaro e dell'Amministrazione Comunale. Un commosso ricordo è andato poi a Tommaso Amodeo, Sindaco socialista di Sambuca di nomina prefettizia, a Giorgio Cresi, militante comunista, Dirigente provinciale del PCI, Assessore Comunale, a Nino Perrone, primo Sindaco eletto dal popolo nel 1946, ad Antonio Gulotta, ancora vivente e presente alla manifestazione, a cui è andato un lungo e caloroso applauso. Tutti questi, figli di Sambuca democratica ed antifascista, ed altri concittadini, subirono il carcere, il confino, ammonimenti e persecuzioni. Ricca ha ricordato anche i duemila morti nella lotta antifascista da parte dell'Arma dei carabinieri.

Il Presidente dell'Associazione ha evidenziato, poi, il volto vero ed autentico del fascismo, che è stato totalitario, antidemocratico, guerrafondaio, per indicarlo ai giovani come un momento nefasto della storia italiana e richiamarlo alla memoria per i più anziani di contro la resistenza è stato un grande movimento popolare, democratico e di liberazione dal fascismo e dal nazismo, di riscatto umano e sociale.

La ricorrenza scarsamente ricordata nel recentissimo passato, oggi ritro-

va tutto il suo impulso ideale di valori democratici, di partecipazione, di solidarietà, di unità contro i prevaricatori della libertà, che tornano ad affacciarsi dopo la vittoria elettorale della destra.

Ricca ha poi espresso con estrema decisione che non si possono assolutamente paragonare i due momenti storici Fascismo/Resistenza e i morti, anche se ispirano sempre pietà, non possono far cancellare la storia.

È possibile celebrare il 50° anniversario del 25 aprile, nel 1995, con uno spirito di pacificazione, tra tutte le forze politiche, sociali, culturali, se viene riconosciuto quello che è stato veramente il fascismo, da parte di coloro che fino ad ora non l'hanno ancora fatto.

Il 25 aprile ha concluso Salvino Ricca, dovrà essere sempre visto e celebrato come superamento dell'ideologia fascista, con i valori chiari ed inequivocabili di libertà, uguaglianza, partecipazione, solidarietà, pacifismo, democrazia.

Oltre ai già menzionati rappresentanti abbiamo notato, tra la numerosa folla che ha partecipato alla manifestazione, subendo un forte acquazzone sulla testa durante il discorso, il Senatore Giuseppe Montalbano, il neo candidato a Sindaco del polo progressista, prof.ssa Lidia Maggio, ed altri esponenti della Sinistra militante, laica e democratica.

G.R.

In ricordo di Sagona Maria



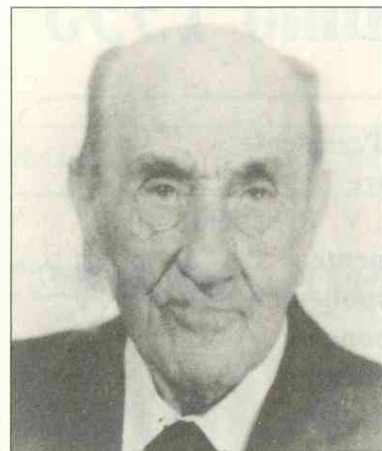
Il ventuno marzo scorso, dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione, è venuta a mancare all'affetto dei suoi e di quanti le vollero bene la Signora Sagona Maria, vedova Gulotta.

Era nata a Sambuca il 14 marzo 1909. Sposata con Francesco Gulotta, emigrò in America. Furono allietati da un affettuoso figlio Lorenzo. Rientrati in Sambuca vissero gli ultimi anni del meritato riposo tra i familiari.

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze al figlio Dr. Lorenzo, alle famiglie Sagona-Ciraulo e Sagona-Campisi, alle famiglie Gulotta e Di Prima e ai nipoti tutti.

In ricordo

Geom. Pellegrino Gurrera



A distanza di pochi mesi, un altro grave lutto ha colpito la famiglia Gurrera, dopo la scomparsa del nostro indimenticabile «Sanuzzu».

Giovedì 5 maggio, dopo alcuni giorni di malessere, è deceduto a Palermo in casa del figlio Manlio, dove era solito trascorrere l'inverno e gli inizi della primavera, il Geometra Pellegrino Gurrera.

Era nato a Sambuca il 4 luglio 1904. Figlio di artigiani, primogenito di una numerosa famiglia, l'ingegnere Gurrera, come veniva chiamato da tutti, lascia ricche eredità di affetti profondi legati alla famiglia d'origine, alla sua famiglia, ai figli. Il suo ufficio-tecnico fu sempre aperto alle consulenze, ai consigli saggi, alla cordialità, alla saggezza. Era abile alle mediazioni, nel superamento delle liti, nell'arbitraggio: felice riusciva, quasi sempre, il suo intervento; ma più felice era quando lo erano gli altri per la sua mediazione.

Professionista preparato e colto. I nostri lettori ricorderanno la pubblicazione, su queste colonne, di un suo lungo racconto dove, oltre la perizia del novelliere emergeva anche il gusto della grammatica, del periodare perfetto, della finalità etica del contenuto.

Qualche anno fa ci aveva affidato un altro lungo racconto da pubblicare. Lo faremo in uno dei prossimi numeri anche per gratificare la sua «collaborazione» a La Voce, alla quale fu abbonato sin dal primo numero.

Da queste colonne, su cui avido poneva gli occhi, dove cercava di capire le fatiche del nostro lavoro finalizzato alla rinascita sambucense, ne ricordiamo la memoria e porgiamo ai figli Nino e moglie, Albertina, a Manlio e moglie, Pina, ai nipoti Ennio e Angela, Lucia e Felice, e Fulvio l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Andrea Abruzzo



Domenica, 17 aprile, dopo una lunga malattia assistito amorevolmente dalla moglie, dai figli e dai nipoti, è morto Andrea Abruzzo.

Era nato a Sambuca di Sicilia il 23 marzo 1939. La grande folla che ha partecipato ai funerali ne ha testimoniato la stima, l'affetto e il dolore per questa immatura scomparsa.

Infaticabile lavoratore, dipendente comunale ligio al dovere, sposo e padre affettuoso, ben voluto e stimato per le sue doti umane, la sua disponibilità, il suo attaccamento agli ideali politici che coerentemente ha sempre difeso e professato, sono virtù profonde che lasciano in quanti lo hanno conosciuto e stimato perenne memoria.

Una sintesi sulla vita e la virtù di Andrea l'ha presentata al termine dei funerali, il geom. Salvatore Mangiaracina, coetaneo, nato lo stesso giorno di Andrea. Ne ha ricordato la fanciullezza, gli anni della scuola elementare, le fasi della sua attività di fabbro e poi di collega, come dipendente comunale; di sposo e padre integerrimo.

Un altro ricordo commemorativo gli è stato tributato, nel corso di un'assemblea nella quale veniva presentata la candidata a Sindaco, Lidia Maggio, dal Sen. Giuseppe Montalbano. Il quale ha ricordato di Andrea la coerenza, la correttezza morale, l'attaccamento agli ideali del partito — prima Pci, poi Pds — nel quale sin dalla fanciullezza militò. Un lungo applauso ha seguito i pochi attimi di silenzio. Andrea fu anche consigliere comunale e seppe ben esplicare il suo compito.

La Voce di Sambuca si unisce al dolore dei familiari e porge condoglianze alla moglie, Margherita Marino, alla figlia Luisa e sposo Giuseppe Mulè, al figlio Antonino e ai congiunti tutti.

AUTOTRASPORTI

Adranone

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl

C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

Bar
Joe Café
dei F.lli Cipolla

C.so Umberto, 120 - Tel. (0925) 941274 - SAMBUCA DI SICILIA

PASTICCERIA
CIPOLLA

VIALE A. GRAMSCI
SAMBUCA
DI SICILIA (AG)

Per prenotazioni
telefonare al
N. (0925) 941427

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA

CARUSO

C.so Umberto I°, 138
Tel. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

LIGHEA

ARTE E TECNICA DEL VERDE

LIGHEA srl

90127 Sambuca di Sicilia - Via Infermeria C.le Guagliotta, 4 - Tel. (0925) 942279

Tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI

BATTERIE MARELLI

GUZZARDO ALBERTO

Via E. Berlinguer, 2
Tel. (0925) 94.10.97

SAMBUCA DI SICILIA

GUASTO GASPARE

SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO

ONORANZE FUNEBRI
Servizio celere ed accurato

C.so Umberto I°, 102 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/04.25.97

Comitato Festeggiamenti S. Giorgio - anno 1995

- 1) Mangiaracina Giorgio, Presidente
- 2) Sciangula Pietro, Cassiere
- 3) Mangiaracina Calogero, V. Presidente
- 4) Abruzzo Luigi, Componente
- 5) Armato Giuseppe, Componente
- 6) Bonavia Giorgio, Componente
- 7) Bono Vincenzo, Componente
- 8) Butera Giuseppe, Componente
- 9) Ciaccio Gaspare fu Giorgio, Componente
- 10) Ciaccio Gaspare di Giuseppe, Componente
- 11) Fatone Gaspare, Componente
- 12) Franzone Antonino, Componente
- 13) Gagliano Antonio, Componente
- 14) Gagliano Antonino, Componente
- 15) Gennusa Gaspare, Componente
- 16) Interrante Giorgio, Componente
- 17) Mangiaracina Audenzio, Componente
- 18) Mangiaracina Gaspare, Componente
- 19) Mangiaracina Giorgio n. 19/12/1955, Componente
- 20) Marsala Sebastiano, Componente
- 21) La Sala Salvatore, Componente
- 22) Lo Giudice Matteo, Componente
- 23) Piazza Gaetano, Componente
- 24) Rinaldo Calogero, Componente
- 25) Russo Felice, Componente
- 26) Sacco Calogero, Componente
- 27) Sciacchitano Gaspare, Componente
- 28) Vaccaro Stefano, Componente
- 29) Cicero Giuseppe, Componente
- 30) Maggio Calogero, Comp. Pastore
- 31) Poli Angelo, Comp. Pastore
- 32) Pasini Andrea, Comp. Pastore
- 33) Sparacino Gaspare, Comp. Pastore

**AUTORICAMBI
NAZIONALI ED ESTERI**

**MOTOGEGHE ECHO
GAGLIANO
FRANCESCO**

Via G. Guasto, 21
Tel. (0925) 94.13.17
SAMBUCI DI SICILIA

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.
Lachabuca srl

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

● abbonatevi a **La Voce**

**Centro
Arredi
Gulotta**

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCI DI SICILIA

M. Edil Solai
di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

**AUTO NUOVE E USATE
DI TUTTE LE MARCHE**

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCI DI SICILIA

**CICILIATO
ANTONINO**

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE componibili

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCI DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

**ENRICO
PENDOLA**

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCI DI SICILIA

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto
Nazionale delle Assicurazioni - Banco
di Sicilia - Banca della Provincia di
Napoli - Banca del Salento - Credito
Commerciale Tirreno



**SOCIETA'
INTERBANCARIA
INVESTIMENTI**

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:

Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO
srl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

PASQUERO
I **TENDAGGI**

E TENDE: tradizionali, verticali, a
pannello, a pacchetto
R Confezione trapunte
A Carta da parati con tessuti
coordinati
TENDE DA SOLE - LAMPADARI
— Già L.D. LINEA DOMUS —

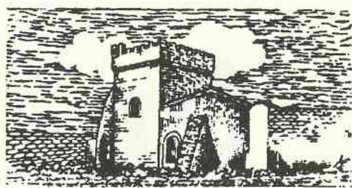
Nuova sede: V. Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA DI S.

● **BAR - TAVOLA CALDA - PASTICCERIA** ●

FREE TIME

di SALVATORE MAURICI

Via Roma, 12 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.11.14



**VINI
CELLARO**

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCI DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici Lavori
Edili e Pitturazioni

Corso Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.33.91

XACCA TOUR

**AGENZIA
VIAGGI &
TURISMO**

UN PASSAPORTO PER IL MONDO
- Tours individuali e di gruppo
- Soggiorni per anziani e pellegrinaggi
- Viaggi d'istruzione
- Corsi di lingue all'estero
- Crociere e viaggi di nozze
- Biglietteria: aerea, ferroviaria e marittima

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - SCIACCA

GULFA

SEDE E STABILIMENTO:
C.da Pandolfina
SAMBUCI DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 srl